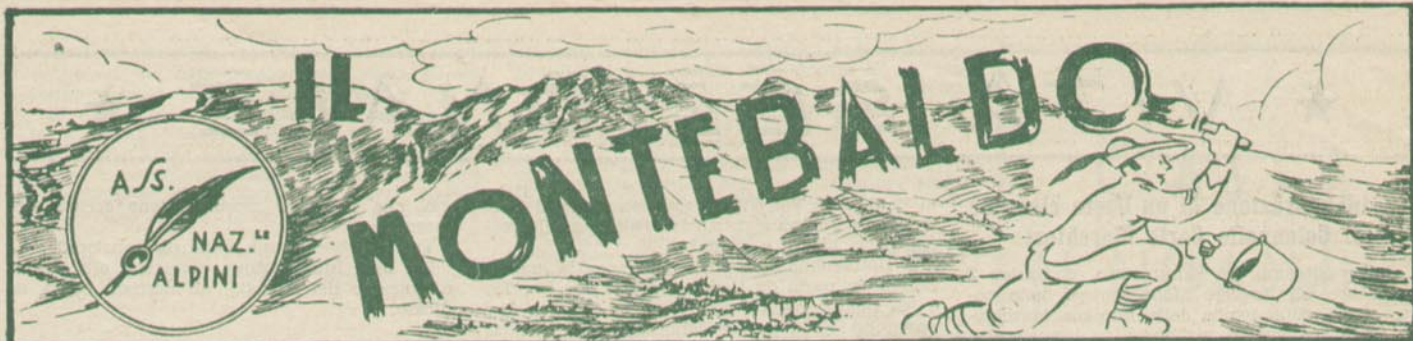




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Telef. 22-546  
 Grátis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

## "Non ci avete dimenticato,,

E' ciò che dicono i Caduti dell'Ortigara.

Sono passati più di quaranta anni, da quando ventimila alpini hanno imporporato, con il loro sangue, le pietre dell'Ortigara.

I superstiti tornati salvi da quell'inferno, che era durato ben venti giorni e venti notti, avevano promesso ai loro compagni morenti, che non li avrebbero dimenticati.

La canzone alpina, sbocciata all'indomani della battaglia, parlava di muriccioli dietro i quali « c'è il cimitero di noi soldà », ed a quei cimiteri i superstiti sono tornati tutti gli anni, come al rito sacro di una commemorazione.

E sono ritornati i « veci » che ancora nel settembre del 1922 innalzavano, a Quota 2105 dell'Ortigara, la colonna di granito che porta una frase sola: « Per non dimenticare ».

Prima in pochi, tutti gli anni, quasi in silenzio, per non disturbare il sonno dei compagni morti, le cui ossa giacevano, ancora insepolti, fra i reticolati sfasciati e le trincee sconvolte.

Poi, per l'ardimento cristiano di alcuni reduci dei Battaglioni « Verona », « Bassano » e « Sette Comuni », i più vicini alla zona, ecco l'opera di misericordia: seppellire i morti.

Una tenda, un bivacco presso la Chiesetta del Lozze, per una settimana o due, tutti gli anni, dopo il primo dopoguerra, come ad un convegno d'amore, dei vivi con i morti.

Il ricupero « ufficiale » delle salme era compiuto, ma quante ossa rimanevano là, ove « or la pioggia le bagna ed or le muove il vento ».

Ed ecco il ricupero di queste ossa insepolti, da parte di una piccola schiera di alpini soci delle Sezioni di Verona e di Asiago, negli anni che vanno dal 1927 al 1939: capo di questa schiera di uomini votati al culto dei morti è Mons. Gonzato, il « Don Bepo » di tutti gli alpini.

Quante furono le salme raccolte e portate, prima al Sacello costruito ac-

canto alla Chiesetta del Lozze, e poi nel grande Sacrario di tutti i Caduti dell'Altipiano, ad Asiago? Dai computi che coscienziosamente abbiamo fatto,



le calcoliamo vicine al migliaio. E questo, dopo che era compiuto il ricupero ufficiale disposto dal Governo.

Intanto la nostra Sezione, con la collaborazione di quella di Asiago, organizza ogni anno, un pellegrinaggio all'Ortigara, « cimitero di noi alpini », per la seconda domenica di luglio, e la manifestazione vede, di anno in anno, crescere il numero di coloro che non vogliono dimenticare i compagni morti.

Arriviamo, così, al Pellegrinaggio Nazionale del 30 giugno dello scorso

anno — quarantesimo anniversario della battaglia — che vede di quindicimila persone coprire, possiamo dire, letteralmente e materialmente, il campo di battaglia dove si sono sacrificate tante giovinette.

Poi, il Pellegrinaggio del 13 luglio di quest'anno dove, con l'Arcivescovo di Verona, Mons. Urbani e le più Alte Autorità civili e militari della regione, ben diecimila alpini ed amici degli alpini, assistono alla benedizione del Monumento alla Madonna degli alpini caduti all'Ortigara, costruzione, questa, che tanta fatica costò, che è il coronamento di quelle opere che hanno trasformato Cima Lozze in un vero Sacrario degli alpini.

I ventiquattro Battaglioni che portano scolpiti il loro nome sulla marmorea base del Monumento, insieme ai cinque Gruppi di artiglieria da montagna, ci dicono che la Patria non dimenticherà mai chi ha immolato la sua vita nel compimento di un dovere.

« Siamo morti per un'Italia più buona », ci ripetono con Giosuè Borsi, i Caduti dell'Ortigara.

E bontà di cuore e di intenti è certo quella dei tanti pellegrini che, oggi come ieri, salgono pensosi sulle balze di quei monti, che il sangue di tanti eroi, ci hanno reso doppiamente sacri.

Don L. P.

### La morte del Presidente della Sezione di Bassano

Dopo lunga malattia ed atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è deceduto a Bassano, l'amico Gino Sartori, l'attivo Presidente di quella Sezione della nostra Associazione.

Gli alpini di Bassano, hanno perduto in lui una guida preziosa, e noi un buon amico, che era legato alla nostra Sezione, da tanti cordiali rapporti.

Ai di lui funerali, che si sono svolti in forma imponente, è intervenuta una rappresentanza di soci della nostra Sezione con gagliardetto, alla testa della quale era il Consigliere Cav. Sartori.

Agli amici alpini di Bassano ed ai familiari del caro estinto, rinnoviamo le nostre fraterne condoglianze.

# ★ VITA SEZIONALE ★

## La inaugurazione di un busto ricordo al Colonnello Carlo Marchiori

Come abbiamo già annunciato, domenica 2 novembre, al Cimitero Monumentale della nostra città, sulla tomba della famiglia Marchiori, verrà inaugurato un busto in bronzo alla memoria del Colonnello Carlo Marchiori, l'indimenticabile ed amatissimo «papà» degli alpini veronesi, già Presidente della nostra Sezione.

La nobile iniziativa, promossa alcuni anni or sono da un gruppo di «veci», particolarmente affezionati al Colonnello Marchiori, sta, quindi, per essere felicemente realizzata, e l'opera vuole costituire il doveroso e riconoscente omaggio di tutti gli alpini ed artiglieri alpini veronesi, alla nobile figura dello Scomparso, che fu uno fra i più benemeriti fondatori ed animatori della nostra Sezione, a cui che tanto ebbe a dare per lo sviluppo ed il potenziamento della nostra Associazione, e che tanto entusiasmo seppe infondere nel cuore dei suoi alpini.

Autore del busto è lo scultore Egisto Zago che per onorare la memoria dello Scomparso, ne ha generosamente offerto il gesso e tutta la sua prestazione artistica.

Lo scoprimento del busto e la sua benedizione avranno luogo alle ore 10,30 di domenica 2 novembre: il nostro Vice Presidente Colonnello Pasini, al quale dobbiamo il realizzarsi della iniziativa, commemorerà brevemente lo Scomparso.

Tutti i Gruppi della Sezione hanno il dovere morale di essere presenti alla cerimonia che, peraltro, sarà molto breve, intervenendovi con una rappresentanza di soci al seguito del proprio gagliardetto; i Capi Gruppo che non potessero presenziare, possono delegare, in rappresentanza, un altro dirigente del Gruppo, ma il gagliardetto non deve assolutamente mancare: è un impegno, a cui nessuno può e deve venire meno.

## Il rinvenimento all'Ortigara di un "cippo", del Batt. "Verona",

Il 24 maggio scorso, un gruppo di ex combattenti di Spiazzi, in gita all'Ortigara, rinvenne nei pressi di Passo Stretto, fra la folta erba di un pianoro, una pietra di forma trapezoidale, di circa 35 o 40 centimetri di altezza, che evidentemente appariva lavorata.

Sollevatala da terra, con sorpresa dei presenti, si vide che essa portava scolpito, in forma ancora leggibile, le seguenti parole: «6° Reggimento Alpini — Battaglione Verona».

Si trattava, evidentemente, di un piccolo cippo indicante, l'occupazione di quella zona da parte del Battaglione «Verona» durante la guerra 1915-18, e coloro che la rinvennero, di buon grado si assunsero la fatica di trasportare a Spiazzi questo ricordo di guerra, anche se il suo peso non era certo lieve. E così, questa pietra, dopo oltre quarant'anni di giacenza fra le erbe dell'Ortigara, è giunta in Val di Caprino.

Ma non tornerà a giacere dimenticata, perchè si è subito pensato di onorarla, inserendola in un cippo di maggiori dimensioni, da collocarsi in posto adeguato, a ricordo dei Battaglioni «Monte Baldo» e «Val d'Adige», ed organizzando, nell'occasione, una grande manifestazione alpina.

Questo è quanto la stampa quotidiana ha pubblicato, quasi tre mesi or sono, ma, da allora, più nulla si è saputo in proposito, e tanto meno il nostro Gruppo di Caprino, da cui Spiazzi dipende, si è fatto vivo per darci notizia delle sue intenzioni. Dove si trova attualmente, questo cippo? Chi lo detiene? Che cosa si pensa di fare?

Perchè si è stampato che la grande manifestazione alpina, avrebbe dovuto assurgere a vera e propria adunata interprovinciale, noi ci domandiamo: perchè onorare i Battaglioni «Mon-

te Baldo» e «Val d'Adige», e non anche il Battaglione «Verona», di cui fra l'altro, quella pietra, parla chiaro e tondo?

Il Battaglione «Verona» partì per la guerra 1915-18, in parte da Caprino con le sue 56<sup>a</sup>, 73<sup>a</sup> e 92<sup>a</sup> Compagnie (le altre due, la 57<sup>a</sup> e la 58<sup>a</sup>, partirono da Bosconchienuova), valicando il confine verso le ore 3,30 del 24 maggio, a Passo Campione per occupare arditamente, il giorno dopo, M. Postemone ed il M. Altissimo.

Pertanto, secondo noi, se vogliamo dare a questa pietra degno collocamento, il posto più significativo ove dovrebbe essere posta, è nel punto preciso del vecchio confine che il Battaglione «Verona» in quella memoranda alba varcò con la sua prima pattuglia, ad indicare l'inizio delle sue epiche gesta nella guerra 1915-18, che costituiscono ancora oggi, un caro, non dimenticato ricordo, per tutti quanti gli alpini veronesi che ebbero l'onore di appartenervi.

## OPERE BELLE

### alla Chiesetta del "Pelagatta",

Quest'anno, salendo allo «Scalorbi», per il consueto raduno per commemorare «Tutti i Morti Alpini», abbiamo avuto due gradite sorprese: ad opera del benemerito Ispettorato delle Foreste, abbiamo trovato costruito un comodo sentiero che dal Rifugio porta alla Chiesetta, ed ampliato, a regola d'arte, il piccolo piazzale prospiciente la Chiesetta stessa.

Ma abbiamo pure trovato qualche cosa di più sostanziale, che addirittura ci ha sbalorditi. Su di un fianco della nostra Chiesetta, dedicata «A tutti i Morti Alpini» — sogno realizzato e palpito del nostro indimenticabile «Don Bepo» — è stato edificato, in continuazione, un piccolo locale da adibirsi ad uso di sacrestia della stessa, una costruzione così bene intonata a tutto il resto, ed eseguita con tanto buon gusto, che quasi sembra ci sia sempre stata. La nostra Chiesetta, con questa aggiunta, si può proprio considerare tale.

Nella parete esterna, prospiciente il piazzale, è stato ricavato una finta apertura, una vasta nicchia rettangolare, che, in seguito, accoglierà — ciò è almeno nelle nostre intenzioni — un medaglione, oppure una targa in bronzo, riproducente, in bassorilievo, l'immagine della Madonna, sì da farne come un tabernacolo, dinanzi al quale, con l'ausilio di un piccolo altare da campo, potrà essere celebrata la S. Messa all'aperto.

Dobbiamo qui rinnovare i nostri ringraziamenti più riconoscenti all'egregio Dott. Emilio Girardi, Ispettore Ripartimentale delle Foreste che, con quell'entusiasmo che lo distingue, i due lavori si è assunto di compiere, ed al Dott. Carlo Sperotti, suo coadiutore, che i lavori stessi ha diretto.

## Per la gestione del Rifugio "Scalorbi",

La nostra Sezione, con il comproprietario «Gruppo Alpinistico Operale» (G.A.O.), mette a concorso la gestione del Rifugio «Scalorbi» (m. 1820), situata al Passo della Pelagatta, nel Gruppo del Carega (Piccole Dolomiti Veronesi), accessibile con automezzi.

La sua capacità è di 26 posti letto, in stanze da due, quattro e sei persone, con servizio di acqua corrente, calda e fredda.

La sua attrezzatura di ristorante, è per 150 persone circa. E' dotato di termocucina.

Le domande, accompagnate da note informative sul richiedente, devono essere inviate alla Amministrazione del Rifugio «Scalorbi», presso l'Associazione Nazionale Alpini — Sezione di Verona — piazza Erbe — Palazzo Maffei — Verona, entro il 15 novembre prossimo.

La designazione avverrà a giudizio insindacabile del Consiglio di amministrazione del Rifu-

gio, che ne darà comunicazione scritta agli interessati.

Verrà richiesta una garanzia cauzionale. Per ogni informazione, rivolgersi alla Amministrazione del Rifugio, all'indirizzo sopra indicato.

## Una bella offerta a "IL MONTE BALDO",

Ogni tanto vi è qualcuno che si ricorda di «Il Monte Baldo», e lo ricorda — bene inteso — in forma tangibile. Questa volta è il nostro ottimo Cappellano sezionale, Mons. Luigi Piccoli, il quale ha voluto venire incontro alle non lievi spese che abbiamo sostenuto per illustrare i nostri ultimi numeri, dotandoli di interessanti cliché, e ci ha offerto la bella somma di L. 10 mila. Da queste colonne rinnoviamo al generoso offerente il nostro grazie riconoscente, sperando sempre in bene per l'avvenire.

## La morte del Colonnello Guido Cola

A Genova, dopo una lunga malattia, ribelle ad ogni cura che ha stroncato la sua robusta fibra, è deceduto, in ancora giovane età — aveva appena 48 anni — il T. Colonnello degli alpini Guido Cola, che fu Aiutante Maggiore del nostro Distretto Militare, e di qui passato al comando del Battaglione «L'Aquila», ultimamente era stato nominato Vice Comandante del Distretto Militare di Torino.

E' così scomparso troppo presto, un ottimo amico della nostra Sezione, alla quale, durante la sua permanenza a Verona, nell'esercizio delle sue funzioni, fu sempre prodigo di consigli e di agevolazioni, e che per il suo bel carattere di alpino nato, ebbe fra le «penne nere» veronesi, amici veri e fraterni, che oggi ne piangono con profondo dolore, l'imatura perdita.

Alla di Lui memoria, va oggi il nostro addolorato, estremo saluto.

\*\*\*

*Te ne sei andato in silenzio, caro Colonnello Cola, quasi in punta di piedi per non disturbare, con tutto il tuo dolore e la tua sofferenza.*

*Sei uscito fuori dal nostro tempo, limitato e breve, per raggiungere il regno dell'eternità.*

*Chi non ti conosceva, qui, a Verona! Ti sei fatto conoscere, tuo malgrado: eri l'amico di tutti, perchè non ti sei sentito mai di negare una cortesia a nessuno.*

*Quella tua maschera, tra seria e faceta, un po' sorniona, nascondeva l'alpino schietto, esuberante, scanzonato, ma estremamente sincero.*

*Sei stato soldato di valore, tenace assertore degli ideali della Patria, fedele al giuramento prestato. Le dune, il deserto, le foreste dell'Africa Orientale conobbero le tue gesta, poi la lunga prigionia, il ritorno in Patria, la parentesi del tuo servizio militare, qui, nella nostra Verona, ove hai lasciato tanti ricordi, dove sono i tuoi amici che piangono la tua immatura e repentina scomparsa; infine il forte Battaglione «L'Aquila», della ricostituita Brigata alpina «Julia», che ti vide suo Comandante.*

*Ho un ricordo personale, abbastanza recente: a Brescia, nel gennaio di quest'anno, dove si svolse quella grande manifestazione a ricordo della «Tridentina». Quel giorno, ti sei sentito oratore, hai tenuto concioni, agli alpini radunati, dai più improvvisati balconi; quale novello Cola di Rienzo, sei sembrato il portatore di una parola nuova, audace, stimolatrice di tanti sopiti sentimenti. Quale «penna bianca» provvisoriamente fuori servizio, ti sei erto censore di tante altre «penne» lontane dalla tua mentalità, dal tuo temperamento impulsivo, ma leale fino in fondo.*

*Per la tua strana ma forte personalità, per la corrente di simpatia che hai suscitato attorno alla tua persona, sei oggi più che mai nel*

nostro pensiero, che racchiude una serie di avvenimenti che appartengono, purtroppo, ad un tempo passato, che non tornerà più.

Di animo aperto, generoso, fraterno, sei stato il simbolo dell'amicizia alpina come tu la intendevi e come noi la intendiamo, stretto legame, a somiglianza della nostra unione con la montagna, che fa dell'alpino e della roccia, un tutt'uno avvincenti, come sono, da chiodi e da corde.

Addio, Colonnello Cola!

Noi non ti dimenticheremo mai.

E. D.

## ANAGRAFE SEZIONALE

### I NOSTRI DOLORI

— A Cerro è deceduto il vecchio alpino Carlo Capobianco della classe 1874 reduce della campagna di Africa del 1895-96, ove fu attendente dell'allora Tenente Carlo Marchiori. Ai familiari, le nostre condoglianze più sincere.

— I soci Pietro ed Emilio Zanotti del Gruppo di S. Pietro Incariano, hanno avuto il dolore di perdere il padre. Siamo a loro vicini, in questa triste ora di dolore, con le nostre più fraterne condoglianze.

— E' deceduto alla bella età di 74 anni, l'alpino Marcello Cacciatori, socio del Gruppo di Bassona, combattente della guerra 1915-18. Sei mesi or sono aveva perduto la moglie. Ai familiari porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

— Il socio Dott. Tito Nicolis, già Capo del Gruppo di Borgo Venezia, è stato colpito da un gravissimo lutto: dopo breve malattia, ribelle ad ogni cura, ha immaturamente perduto la diletta moglie, la buona Signora Luisa, donna di elette virtù, sposa e madre esemplare.

In questa ora di così straziante dolore, siamo fraternamente vicini all'amico Dott. Nicolis, ed ai suoi tre innocenti bambini che hanno perduto l'amorosa guida della loro mamma, porgendo a lui, anche per i suoi piccoli figli, le più sentite, sincere condoglianze.

— Il Gruppo del Chievo ha perduto il socio Angelo Pighi, detto «Abba», il tenace camminatore che, durante l'Anno Santo, si recò a Roma a piedi, il buon Pighi che immancabilmente interveniva alle nostre adunate, portando in spalla una caratteristica zucca, piena di vino. E quindi, chi non lo conosceva? Ai di lui familiari, giungano le nostre sincere condoglianze.

— Crudele, repentina malattia ha spezzato la forte fibra dell'artigliere alpino Piero Righetto, l'ottimo gestore del nostro Rifugio «Scalorbi», strappandolo immaturamente all'affetto dei suoi cari, ed alla stima di quanti lo hanno conosciuto. Ai di lui familiari, porgiamo di cuore, le nostre più sincere condoglianze.

— Gli alpini di Fumane si uniscono, angosciati, al grave lutto che ha colpito il socio Consigliere Luigi Scamperle, per la immatura, tragica morte del suo adorato figlio Giovanni. All'angosciato padre, così duramente provato, a tutta la famiglia, gli alpini del Gruppo di Fumane, rinnovano, a nostro mezzo, le loro più fraterne condoglianze.

— Il nostro socio Marcello Filippini, alfiere del Gruppo di Borgo Roma ha avuto la sventura di perdere il figlio Massimo, deceduto alla giovane età di soli 36 anni, lasciando nel dolore, la moglie e quattro figli, ancora in tenera età. Ci associamo al dolore del buon Filippini, porgendogli le nostre più sincere condoglianze.

— E' deceduto il Vice Capo Gruppo di Isola della Scala, il vecchio artigliere alpino Gaetano Lucato, che per tanti anni ha atteso alle sorti del Gruppo stesso, in qualità di Capo Gruppo. Ai familiari inviamo le nostre fraterne condoglianze.

— A Montorio è deceduto il «vecio» Domenico Scolari, socio di quel Gruppo. Era reduce della guerra libica e della grande guerra del 1915-19; aveva inoltre partecipato all'opera di soccorso in occasione del terremoto calabro siculo del 1908. Ai familiari, le nostre condoglianze.

— E' deceduto l'artigliere alpino Luglio Fallorelli, socio del Gruppo di S. Massimo. Ai familiari, ed in particolar modo al giovane figlio Renato, alpino da poco congedato dalle armi, giungano le nostre più fraterne espressioni di cordoglio.

— Il socio Ottavio Fratton, ritornato a Verona dal pellegrinaggio a Malga Zurez, che egli ha compiuto con profonda fede, essendo stato uno dei pochi che si è recato a rendere omaggio ai cippi che sul luogo del combattimento, ri-

cordano alcuni dei più valorosi Caduti, ha appreso la triste notizia della morte di un fratello — il secondo in quattro mesi — avvenuta nella giornata stessa. Siamo vicini al buon Fratton, in questa triste ora di dolore, con la nostra più fraterna solidarietà.

— Il Gruppo di S. Martino Buonalbergo è in lutto per la perdita del suo affezionato socio, Maresciallo Maggiore Tiberio Castelli, già della 58.a Compagnia del Battaglione «Verona» all'Ortigara, uno dei suoi fondatori e sempre animatore entusiasta. Ai familiari porgiamo le nostre sentite condoglianze.

### LE NOSTRE GIOIE

— Maria Cristina Giusti, primogenita del Capo Gruppo di Legnago, Vittorio Giusti, ci ha annunciato, con gioia, la nascita del fratello Martino. Ci uniamo alla di lei letizia ed a quella di babbo e mamma, formulando per il futuro «bocia», gli auguri più belli.

— Donatella, un fiore di bimba, è arrivata a rallegrare la casa del socio Enrico Pasini del Gruppo di Castelnuovo. Ci uniamo alla gioia del padre felice, formulando tanti buoni auguri per la sua piccola.

— La casa del socio Alfredo Costa del Gruppo di Dossobuono, è stata allettata dalla nascita di un bel bambino al quale è stato imposto il nome di Flavio. Rallegramenti al padre e tanti auguri al futuro «bocia».

— Il socio Eugenio Pizzina del Gruppo di Borgo Venezia, ha salutato con gioia la nascita di un bel piccolo «bocia». Condividiamo la sua gioia e rallegrandoci con lui, formuliamo per il piccolo futuro alpino, i migliori auguri.

### TRE PICCOLI «BOCIA» ALLA VOLTA

A S. Martino Buonalbergo, la famiglia del socio di quel Gruppo, l'alpino Dino Scandola, è aumentata, in un sol colpo, di tre componenti: il 29 giugno scorso, la sua consorte, Signora Maria, ha dato alla luce tre bei maschietti, ai quali, rispettivamente, sono stati imposti i nomi di Pietro, Paolo e Giovanni.

Se si pensa che il buon Scandola è della classe 1933, e che prima del triplice evento, era già padre di tre figli, non possiamo fare a meno di rallegrarci con lui per la sua giovanile prolificità, veramente degna di premio, estendendo il nostro compiacimento alla sua brava moglie, e formulando per i tre piccoli «bocia», gli auguri più fervidi perchè crescano sani e forti... come il babbo loro.

### LIBRI ALPINI

#### POESIE SCARPONE

Edito a cura del nostro Vice Presidente Guido Pasini, che lo ha presentato «agli alpini ed artiglieri alpini veronesi», con brevi, cordialissime parole, nei tipi della Tipografia U. Cortella di Verona, il poeta... di redazione del «Monte Baldo», Capitano alpino Cav. Olindo Ermini, ha raccolto in un piccolo opuscolo, intitolato «Poesie scarpone» una dozzina delle sue poesie montebaldine, fra quelle più alpine di lui, dedicandole al padre suo, con questo affettuoso pensiero: «A me, pare, alpin del 6°, ste cicole scarpone».

Si tratta di una ripubblicazione, poiché tutte sono già apparse su «Il Monte Baldo», e sono, senza dubbio, fra quelle meglio riuscite, perchè più felicemente ispirate. Sono poi le poesie più note, perchè il buon Ermini non si stanca di declamarle, ogni qual volta gli amici le reclamano a gran voce, e che molti, quasi sicuramente, hanno ritagliato dal nostro giornale, per conservarle e rileggerle, di quando in quando.

Bene quindi ha fatto «el vecio Colonel» Pasini a riunirle sotto una unica veste e diffonderle, previo una modestissima offerta, ad alpini ed a non alpini. Perchè le «Poesie scarpone» di Olindo Ermini piacciono a tutti: a tutti quanti sono «giusti», bene inteso, perchè in esse sentono la voce del cuore di un bravo alpino che ama la Patria.

L'opuscolo è in vendita presso la Segreteria sezionale, a pro delle opere benefiche della Sezione: siamo sicuri che, anche in considerazione di ciò, non vi sarà un solo socio che vorrà privarsi del piacere di possedere questa raccolta di così graziose poesie, che tanto successo hanno incontrato presso quanti hanno avuto l'occasione di ascoltarle.

# CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA

BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE

E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO

2 MILIARDI E MEZZO

DEPOSITI 60 MILIARDI

# CRONACA DEI GRUPPI

## Legnago ricorda gli Alpini del Basso Veronese Caduti per la Patria

«Agli Alpini del Basso veronese Caduti per la Patria - Legnago, 28 settembre 1958», così parla l'epigrafe della targa in bronzo, apposta su di un cippo marmoreo, inaugurato domenica 28 settembre, a Legnago, sul viale della Stazione.

La bella cittadina della «bassa» ha vissuto la sua giornata, in una festosa cornice di manifesti verdi inneggianti alle «penne nere», con la coreografia delle vetrine di numerosi negozi, che il buon gusto dei commercianti legnaghesi ha saputo abbellire, per la circostanza, con i simboli più tradizionali degli alpini, dal cappello con la penna agli scarponi, dal sacco da montagna alla piconza.

Il raduno ha avuto luogo al Campo della Fiera, dove sono convenuti gli alpini del luogo ed in particolar modo dei Comuni limitrofi. La Sezione di Verona, con il labaro era rappresentata dai Vice Presidenti Colonnello Pasini e Cav. Buffoni, dai Consiglieri Cav. Ermini, Cav. Sartori, Rag. Dusi, e da un buon numero di soci.

Presenti con i loro gagliardetti erano i Gruppi di Verona-Borgo Milano, Verona-Borgo Venezia, Castel d'Azzano, Cerea, Chievo, Isola Rizza, Isola della Scala, Minerbe, Monteforte d'Alpone, Raldon, Terrazzo, oltre naturalmente, a quello di Legnago promotore della manifestazione. Avrebbero dovuto essere molti di più, dato l'alto significato morale del raduno, ma questo è un argomento che tratteremo in separata sede, alla prima occasione favorevole.

Alle ore 10 si è formato il corteo, il quale, preceduto dalla ottima musica di Legnago, attraverso le vie del centro, si è portato al Sacrario dei Caduti, in piazza S. Martino, per il rito religioso.

Nella vasta piazza erano intanto convenute le Autorità del luogo con alla testa il Commissario Prefettizio al Comune Dott. Giovanni Valerio ed il Capitano Liotti, per il Comando del Presidio Militare, e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma della città, con le relative bandiere e vessilli, fra le quali abbiamo notato quelle della Combattenti e Reduci, dei Mutilati e Invalidi, del Nastro Azzurro, della «Unuci», dei Marinali, dei Carabinieri e dei Genieri. Prestava servizio d'onore un picchetto armato del Genio Pontieri.

Ha celebrato la S. Messa Padre Davide Zampese, Direttore del Collegio Salesiano di Bevilacqua, dopo di che un alpinista in armi ha letto la Preghiera dell'alpino. Il corteo si è quindi ricomposto e si è portato al Viale della Stazione, dove è stato scoperto e inaugurato il cippo marmoreo. Con la benedizione da parte dell'Arciprete di Legnago, Mons. Giuseppe Rossi e la deposizione di una corona d'alloro, il rito vero e proprio si è chiuso.

Ha preso, quindi, la parola, il nostro Vice Presidente Colonnello Pasini, il quale, dopo aver ringraziato le Autorità e la cittadinanza per avere partecipato alla cerimonia, ha esaltato il significato della manifestazione, mettendo in rilievo che Legnago si è onorata di dedicare un segno perenne di omaggio e di gratitudine ai gloriosi Caduti, che tutto diedero per la Patria, dai quali ci perviene il monito di continuare la ricostruzione morale e materiale dell'Italia, con le opere della pace e del lavoro. Ha concluso con un inno alla concordia, invitando i pre-

senti ad onorare i Caduti con i fatti, amando Dio, la Patria e la famiglia, ed affermando che gli alpini «devono volersi bene, mantenersi integri nello spirito, sentirsi supremamente fratelli».

Ha fatto seguito il Commissario prefettizio Dott. Valerio, quale rappresentante della Amministrazione comunale, il quale si è detto lieto e soddisfatto di avere partecipato alla ruscitissima manifestazione che ha dimostrato quanto sia vivo, negli alpini, il sentimento ed il ricordo per i compagni d'arme Caduti, ed a tale proposito si è manifestato fiducioso di affidare a loro il ricordo marmoreo, a simbolo di tenacia granitica, sicuro che sarà sempre degnamente custodito.

Infine, il Vice Presidente Cav. Buffoni, ha portato il saluto del nostro Presidente Cav. Lav. Prof. Balestrieri, impossibilitato ad intervenire, e dopo aver ringraziato a nome di lui le Autorità e le rappresentanze combattentistiche presenti, ha chiuso la cerimonia.

### TESSERAMENTO 1959

Avrà inizio dal 1° novembre prossimo.

I Capi Gruppo incomincino per tempo a ritirare la quota dai soci, e, intanto, si affrettino a chiudere il tesseramento per il corrente anno, ritornando, senza indugio, alla Segreteria della Sezione i «bolli» rimasti a loro mani.

nia, consegnando un attestato di onore agli alpini Bruno Rettondini, Francesco Salvini e Gino Corradini, tutti del Gruppo di Legnago, per aver partecipato alla Campagna di Russia, con la Divisione alpina «Tridentina».

Nel Salone del Palazzo Municipale, ha quindi avuto luogo un vermouth d'onore, al quale hanno partecipato tutte le autorità presenti e molti invitati.

Un «rancio» coi fiocchi, ha riunito a tavola un buon numero di alpini che non hanno mancato di fare onore alle ottime vivande loro servite, tanto più che erano accompagnate da un generoso vino che si lasciava bere con molta facilità.

A chiusura, diciamo un bravo di cuore al Capo Gruppo di Legnago, Vittorio Giusti, ed a tutti i suoi collaboratori, che, con sacrificio personale hanno saputo predisporre ed organizzare questa bella e perfettamente riuscita manifestazione.

### La seconda Adunata di zona di Bardolino

Bardolino ha vissuto la sua seconda festa alpina di zona. Purtroppo la festa, che gli amici alpini con il loro Capo Gruppo Dott. Steccanella, avevano preparato con tanta passione, è stata in parte guastata da una pioggia insistente, caduta per quasi tutta la mattinata, che non ha permesso quell'afflusso di partecipanti che era nelle previsioni. Comunque il richiamo di Bardolino è stato più forte della pioggia, ed un buon numero di alpini ha risposto all'invito del ridente paese del Benaco.

Erano presenti l'Autorità di luogo con alla testa il Sindaco, Avv. Delaini; erano rappresentati i «Combattenti» di Bardolino ed i «Reduci» di Russia (questi ultimi hanno avuto l'onore di essere stato il primo gruppo che si è stretto attorno ad una sua bandiera). Abbiamo notato con vivo compiacimento la presenza dell'ultra ottantenne Generale alpino Carrara, di un rappresentante della Sezione di Milano, Angelo Giustiniani, venuto appositamente per l'adunata, e di un alpino, Davide Righetti, che risiede attualmente a Liegi, nel Belgio.

Faceva bella mostra il labaro sezione, scortato dai rappresentanti il Consiglio Direttivo della nostra Sezione: Vice Presidente Cav. Buffoni e Consiglieri Rag. Barbieri, Cav. Sartori, Rag. Dusi e Cav. Ermini.

Dal Campo sportivo, gli alpini, incolonnati dietro il labaro ed accompagnati da una superba fanfara, hanno sfilato attraverso le vie del paese, molto applauditi dalla popolazione, fino al monumento ai Caduti, di fronte al lago. Un minuto di raccoglimento e la deposizione di una corona d'alloro, hanno suggellato il rituale e doveroso omaggio ai Caduti.

Ha preso quindi la parola il Vice Presidente Cav. Buffoni che ha voluto ribadire di fronte a tutti quale è il vero significato delle nostre riunioni: un grande atto d'amore. Atto di amore e di riconoscenza verso i nostri gloriosi Caduti, amore alle nostre più belle tradizioni, amore fraterno che all'insegna del denominatore comune del cappello alpino, ci lega in una armonia di intenti e di pensieri, amore per una esistenza sana, allegra e scanzonata.

Lo ha seguito il Sindaco di Bardolino, che ha voluto esprimere il suo compiacimento per questa riunione di alpini che trova sempre e ovunque larghi consensi di simpatia.

Successivamente i presenti si sono portati alla Parrocchiale per ascoltare la S. Messa, che è stata celebrata da Mons. Piccoli. Al Vangelo, come sempre, il nostro Cappellano ha detto la sua parola semplice e suadente, ed ha tenuto a ricordare che due anni prima, proprio in Bardolino, la prima domenica di ottobre — che coincide con la festa della Madonna del Rosario — egli lanciò l'idea di una statua alla Madonna, da collocarsi sul Monte Lozze, a guardia dei Caduti dell'Ortigara, idea che è divenuta oggi, una magnifica realtà.

Dopo il rito, nel salone municipale, il Sindaco e la Giunta comunale hanno offerto un cordiale rinfresco.

Nell'accogliente veranda dell'Albergo «Riviera», di proprietà del «vecio» dell'Ortigara, Francesco Sala, è stato consumato un ottimo rancio, che di rancio non aveva che il nome, e che ha trovato tutti d'accordo in quel vecchio, ma sempre attuale detto che l'amiciizia si suggella meglio attorno al desco, con le proverbiali gambe sotto il tavolo. E la bella riunione si è chiusa con l'ascolto, sempre gradito, delle poesie di Ermini, che per l'occasione ha fatto sfoggio delle più belle del suo repertorio.

E' stato proprio un peccato che il mal tempo non abbia permesso l'afflusso veramente imponente della precedente adunata, ma i presenti, comunque, hanno gustato alcune ore di buona armonia, e gli assenti, sia pure colpevole la pioggia, ancora una volta hanno avuto torto.

ORLANDO SPAGNOLI  
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona  
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona